

## RESENHAS

*Stranieri e pellegrini. Icone bibliche per una pedagogia dell'incontro.* BENTOGGIO, Gabriele. (Collana Spiritualità del quotidiano), Milano: Edizioni Paoline, 2007, 280 p.

Sérgio Durigon\*

Il libro nasce dalla passione dell'autore per la Sacra Scrittura, che si coniuga con la sua vocazione religiosa in seno alla Congregazione dei Missionari di San Carlo (Scalabriniani), il cui carisma è l'assistenza ai migranti.

Il libro, suddiviso in due parti inquadrare tra introduzione e conclusione, si compone di 41 riflessioni su personaggi ed episodi biblici: 24 tratte dall'Antico e 17 dal Nuovo Testamento.

In tal modo, vengono proposti alcuni tra i tantissimi passi biblici che in qualche misura si soffermano sui temi dell'itineranza, dell'accoglienza, dell'ospitalità, della via e del cammino, della casa e del pellegrinaggio, dell'essere forestieri e viandanti lungo le strade della vita.

Tra gli episodi incontriamo: Abramo sintesi di accoglienza e ospitalità, Giacobbe migrante benedetto, Misericordia per il forestiero, L'angelo icona del viandante, Gerusalemme città accogliente, La metafora del cammino e della strada, Maria icona dell'accoglienza, L'icona della Santa Famiglia in esilio, La "casa" di Gesù, "Io sono la via, la verità e la vita", L'incontro delle diversità: Pietro e Cornelio.

Così, l'autore suggerisce di volta in volta un passo biblico, dall'Antico o dal Nuovo Testamento, da leggere in forma individuale o collettiva. Il commento, che fa seguito, fatto in modo serio, sereno e qualificato, invita alla meditazione, individuando gli elementi che meglio rinviano ai temi dell'attività

\* Dottore in Teologia per lo Scalabrini International Migration Institute – SIMI/Pontificia Università Urbaniana.

pastorale, orientata specificamente al campo della mobilità umana.

Una o più citazioni patristiche chiudono la presentazione “iconica”, quale invito alla preghiera, alla contemplazione e alla conseguente traduzione pratica. Il traguardo cui tende tale esercizio spirituale è la costruzione della civiltà dell’incontro e del dialogo, del rispetto e del mutuo interscambio, dove ogni persona umana si riconosce “ad immagine e somiglianza” del Creatore (Gn 1,26).

Per aiutare le comunità cristiane ad approfondire atteggiamenti e comportamenti che, ispirati dalla divina rivelazione, conducano ad una inedita “cultura dell’ accoglienza”, viene proposto un itinerario spirituale sullo stile della *lectio divina*.

Questo libro si rivolge a coloro che operano, a diverso titolo, nella pastorale della mobilità umana. In particolare, può essere un utile sussidio per sacerdoti, religiosi, operatori pastorali, gruppi biblici parrocchiali o uno strumento per la meditazione individuale, con orientamento alla vicenda migratoria, anche metaforicamente intesa come pellegrinaggio della vita verso “la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso” (Eb 11,10).

Il lettore non incontrerà domande di approfondimento o di dibattito, interpretazione pratica o esempi dal vissuto concreto di situazioni di

persone o di gruppi in situazioni di migrazione, elementi questi tipici dei sussidi per gli incontri di gruppo. Non si riscontrano nemmeno citazioni dal Magistero sulle migrazioni, che potrebbero aver arricchito di più i commenti delle icone bibliche. Infatti, il destinatario più privilegiato di questo lavoro può essere il migrante stesso che appartiene ad una minoranza, che spesso non conta. In genere, i migranti occupano posizioni lavorative a tutti i livelli, con una concentrazione particolare alle due estremità del mercato, spesso in impieghi che i locali non sono in grado o non intendono esercitare. Lungo il suo pellegrinaggio, tra felicità e difficoltà, la tentazione dello scoraggiamento del migrante è molto grande e sembrerebbe quasi normale.

In quel momento, lavori come questi, aiutano il migrante a prendere coscienza di un Dio che cammina con lui come guida e alimento! La Parola poi diventa cibo, il cibo anche per il migrante che legge la propria storia alla luce della fede e la luce dei personaggi biblici e delle loro vicende come un’esperienza della propria debolezza e della di Presenza di Diocammino!

Si auspica che la riflessione non si fermi, ma continui a gettare raggi di luce sul vissuto dell’operatore pastorale nell’ambito della mobilità e del migrante.